



Sotto le stelle del Cinema

Bologna,
dal 17 giugno al 14 agosto
Piazza Maggiore



Serata promossa da **EARTH WRAPPING** | **PUBLIERRE**

Arrivederci!

LO CHIAMAVANO TRINITÀ...

(Italia/1970)

Regia, soggetto e sceneggiatura: E.B. Clucher [Enzo Barboni]. *Fotografia:* Aldo Giordani. *Montaggio:* Giampiero Giunti. *Scenografia:* Enzo Bulgarelli. *Musica:* Franco Micalizzi. *Interpreti:* Terence Hill (Trinità), Bud Spencer (Bambino), Farley Granger (maggiore Harriman), Steffen Zacharias (Jonathan Swift), Dan Sturkie (Tobia), Gisela Hahn (Sara), Elena Pedemonte (Giuditta), Luciano Rossi (il timido), Ezio Marano (Faina), Remo Capitani (Mescal). *Produzione:* Italo Zingarelli per West Film. *Durata:* 113'

Versione originale con sottotitoli inglesi

È un film western? Un film comico? Un western comico? Non esattamente: è un film di Bud Spencer e Terence Hill, che fa genere a sé, anche se all'epoca non si poteva sapere. Meglio: il film che inventa Bud Spencer e Terence Hill come entità singola e indivisibile (poco conta che avessero già recitato assieme in altri tre film, di Giuseppe Colizzi). Dopo i due *Trinità*, entrambi ottimi, non sarà affatto un problema, per loro e per noi, uscire da questo West senza appigli col reale e spostarsi a piacimento nella giungla amazzonica, alle corse sulla *dune buggy*, per le strade di Miami con la divisa della polizia. Questo sia detto senza sminuire E.B. Clucher (alias Enzo Barboni), che arriva al primo *Trinità* con alle spalle un solo film diretto (con scarsa incisività) e una rispettabilissima carriera da direttore della fotografia. Pare che proprio sul set dell'ennesimo spaghetti western violento, paranoico e uguale ad altri cento, Barboni abbia avuto l'illuminazione di provare una via diversa. Non che mancassero, fino a quel momento, i western con una vena scanzonata (anche *I quattro dell'Ave Maria*, per restare in tema Spencer & Hill, poteva contare su una buona propensione

ironica). Ma ad essere obiettivi, prima di *Trinità* non c'era stato nulla di simile. Il film che ha rilanciato il western italiano in un momento di stanca, dicono alcuni. Il film che lo ha affossato definitivamente, sostengono altri (compreso Sergio Leone). È un dilemma stimolante, che consegniamo agli storici. *Trinità*, del resto, è un film che fa benissimo a meno di un contesto per essere capito e goduto. È un eterno ritorno all'infanzia, dove per stare bene ti bastano i piedi lerci, le battute svelte, le sfuriate che non portano a niente, due belle mormone bionde, una pignatta di fagioli e una vagonata di scazzottate acrobatiche. Facile. Anche se non è poi così facile avere un'infanzia felice. E non è affatto facile trovare un film che quella felicità è in grado di perpetuarla, una generazione dopo l'altra.

(Andrea Meneghelli)

Il merito di aver messo insieme me e Bud Spencer fu di Giuseppe Colizzi, con cui facemmo *Dio perdona... io no!*, *I quattro dell'Ave Maria* e *La collina degli stivali*. Dopo questi film io e Bud stavamo cercando lavoro, avevamo già visto due o tre copioni che non ci erano piaciuti. Intanto Barboni andava in giro per Roma con una sceneggiatura intitolata *Lo chiamavano Trinità*. I produttori l'aprivano e dicevano: "Cos'è tutto questo dialogo? Non ci sono morti? Passo!". Noi decidemmo subito di correre il rischio. Sì, perché era considerato da tutti un rischio fare un film così strano, con delle battute particolari. Lui aveva già pensato di farlo con altri due attori, George Eastman e Peter Martell, ma visto che eravamo lì subito disponibili, ci disse che gli andava bene e che lo avrebbe fatto fare a noi. [...] Io avevo interpretato sempre ruoli drammatici, e quando uscì *Trinità* fui il primo a sorprendermi di questo successo anche perché non sapevo di essere divertente. Pensai: "Allora faccio ridere!".

(Terence Hill)